



CONSORZIO di BONIFICA dell' EMILIA CENTRALE

Corso Garibaldi n. 42 42121 Reggio Emilia - www.emiliacentrale.it - direzione@emiliacentrale.it
Tel. 0522-443211 Fax. 0522-443254 C.F. 91149320359

M - PRG.
18.01

Rev. 4
del
23.02.2021

Titolo:

REALIZZAZIONE AREA DI LAMINAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL RIO ENZOLA

(Codice intervento: 16948)

Importo: **700.000,00**

Ente Finanziatore: **RER**

Tipologia Progetto				Riferimento Legislativo	Comune
Fattibilità	Preliminare	Definitivo	Esecutivo	OCDP 503/2018 decreto RER n.18 del 24/02/21	QUATTRO CASTELLA (RE)
		X			

ELABORATO

N.	Titolo:
N	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO - RELAZIONE
Scala:	

Il Progettista Generale:

**Dott. Ing. Roberto Zanzucchi
F.to**



Consulenza Specialistica:

**Dott.sa Barbara Sassi
Dott. Federico Scacchetti**



Il Responsabile del Procedimento:

**Dott. Agr. Aronne Ruffini
F.to**

Area Progettazione: SAAF	Codice Progetto: 011/21/00	Codice CUP: G55H21000310001	Codice CIG:
------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	-------------

Redatto:	Verificato:	Nome File:	Note:

Data Progetto Originale: Maggio 2021	Data Aggiornamento:
---	---------------------

UNI EN ISO 9001:2015

UNI EN ISO 14001:2015

OHSAS 45001:2018



INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	5
3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI	8
3.1 Bibliografia e sitografia	8
3.2 Ricerca d'archivio e banche dati	8
3.3 Cartografia storica e attuale	9
3.4 Analisi delle foto aeree	10
3.5 Ricognizione di superficie	10
4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA	11
5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA	16
6. ESITO DELLE INDAGINI PREGRESSE	18
6.1 Inquadramento storico archeologico	18
6.1.1 Preistoria e Protostoria	18
6.1.2 Età romana	19
6.1.3 Età medievale e rinascimentale	19
6.1.4 Schede delle segnalazioni di ritrovamento e dei siti archeologici	20
6.2 Dati cartografici, documentari e toponomastici	37
7. FOTOINTERPRETAZIONE	41
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	42
8.1 Analisi dei terreni ricogniti	43
8.1.1 Repertorio fotografico	43
9. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	45
9.1 Contesto territoriale	45
9.2 Elementi storico archeologici	45
10. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL "RISCHIO" ARCHEOLOGICO	47
11. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	49

ALLEGATI

Tavola 1: Carta delle Presenze Archeologiche

Tavola 2: Carta del Potenziale e del "Rischio" Archeologico

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi del D.lgs. 50/2011, art. 25, nell'ambito del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per gli Interventi di Mitigazione del rischio idraulico nel bacino del rio Enzola (*Figure 1-2*).

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche e bibliografiche;
- analisi della toponomastica storica;
- analisi della cartografia storica e attuale;
- individuazione degli elementi architettonici e storico testimoniali;
- fotointerpretazione su fotografie aeree e da satellite;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni culturali;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

La relazione archeologica è redatta dal dott. Federico Scacchetti e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi di AR/S Archeosistemi S.C., entrambi in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2011 e archeologi di 1° Fascia ai sensi del D.M. MIC 244/2019.

Il funzionario archeologo competente per territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara è la dott.sa Annalisa Capurso.

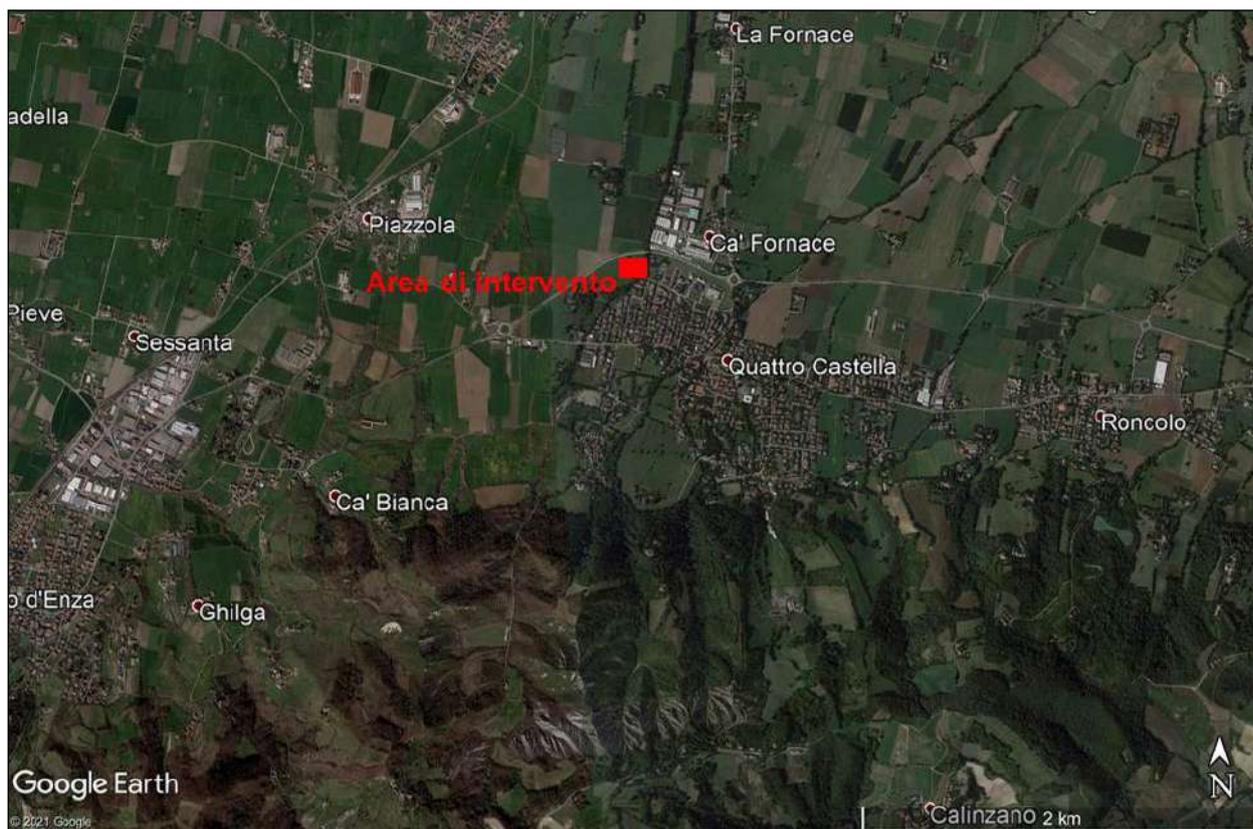


FIGURA 1: INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU ORTOFOTO



FIGURA 2: AREA DI LAVORO SU ORTOFOTO

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

Gli interventi di mitigazione del rischio idraulico nel bacino del rio Enzola prevedono la realizzazione di due casse di espansione, con uno sforo di collegamento tra le due, sulla sponda sinistra del corso d'acqua.

(Figura 3):

- Cassa Valle: posta a nord, a ridosso di via Circonvallazione, con un volume di circa 15200 mc ed una profondità massima di circa 2 m dall'attuale p.c. (Figura 4);
- Cassa Monte, posta a sud, a ridosso del quartiere residenziale, con un volume di circa 9700 mc ed una profondità massima di circa 0,5 m dall'attuale p.c. (Figura 5).

La strutturazione del progetto in due invasi distinti è funzionale all'ottimale sfruttamento della morfologia dell'area, riducendo in questo modo gli scavi e i conseguenti riporti terrosi.

L'argine orientale dell'opera viene realizzato allargando l'attuale argine del rio Enzola, arrivando così ad una larghezza di circa 4 m , tale da garantire la tenuta idrica e il passaggio di una pista di manutenzione. Stessa larghezza è garantita anche sul lato ovest, mantenendo una distanza minima dall'asse stradale di 10m.

È prevista anche la realizzazione di sfiori laterali di ingresso cassa, con relativi manufatti di regolazione, funzionali al deflusso delle acque provenienti dal corso del rio Enzola, di una briglia selettiva in corrispondenza dell'alveo del corso d'acqua, e di due manufatti di scarico, a monte e a valle, realizzati con tubazioni in PeAD con diametro interno 400 mm.

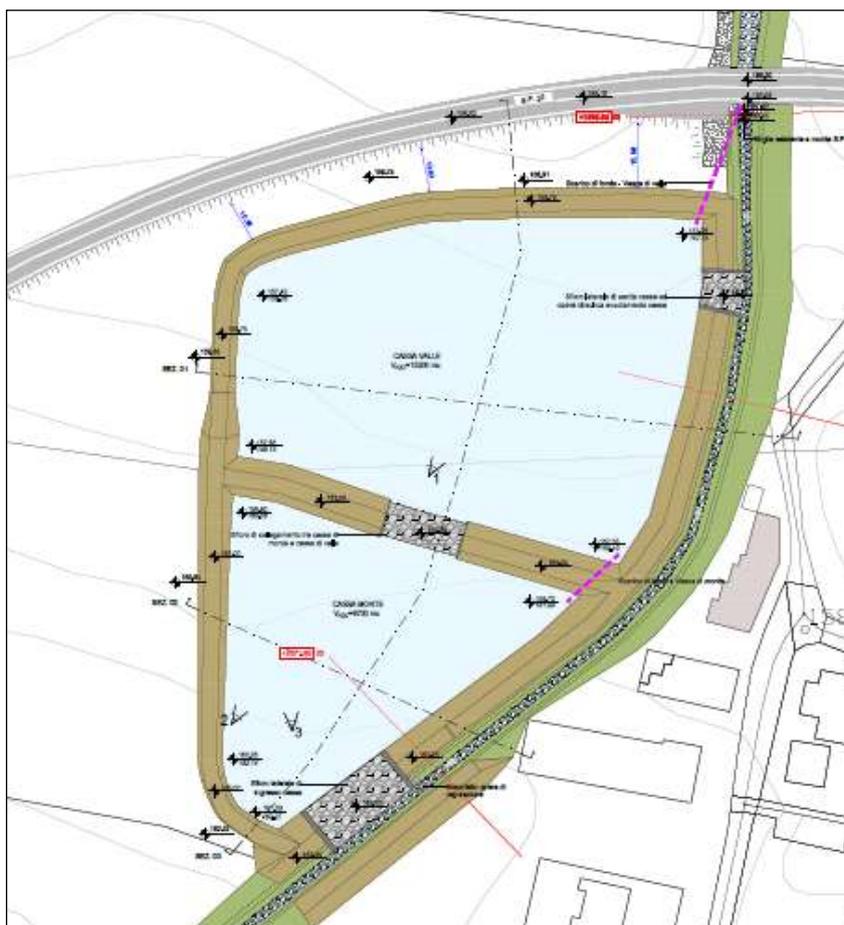


FIGURA 3: PLANIMETRIA SU CTR

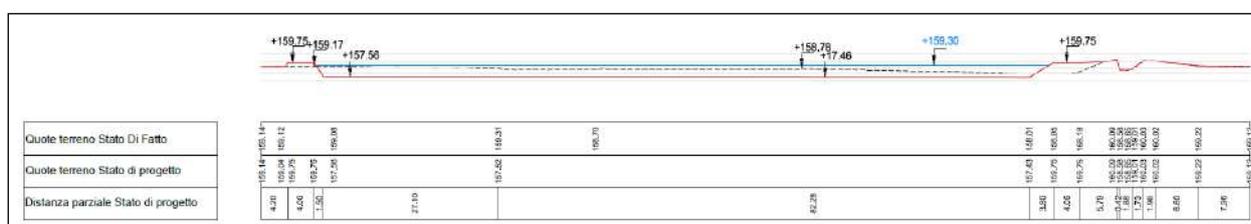


FIGURA 4: SEZIONE CASSA VALLE

3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per una VPIA coerente a quanto indicato all'art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016, si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, si è prescelta una finestra di studio pari ad una fascia di 1,5 km per lato dal sedime di progetto, ossia ad un buffer largo complessivamente 3 km centrato sul tracciato di progetto

La gestione dei dati geografici e delle informazioni analitiche è stata eseguita mediante lo strumento operativo ArcGIS 10.5 Esri. Il sistema di riferimento utilizzato per la georeferenziazione è WGS84 UTM32.

3.1 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo. Per l'individuazione degli elementi inerenti al patrimonio architettonico e storico testimoniale, l'apparato documentale è stato reperito online dal Portale della Regione Emilia-Romagna (www.patrimonioculturale-er.it/webgis).

La catalogazione delle presenze storico archeologiche è stata eseguita mediante schedatura e individuazione cartografica delle segnalazioni di presenze archeologiche materiali, con differenziazione nella simbologia cartografica a seconda del livello di perimetrazione del sito (*segnalazione di ritrovamento: puntuale/ sito archeologico: areale*). Per il metodo di schedatura si rimanda al Capitolo 6;

3.2 RICERCA D'ARCHIVIO E BANCHE DATI

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.).

Una volta riversati i dati, si è proceduto alla vettorializzazione e al popolamento su GIS dell'apparato documentale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati ed interpretati alla luce delle ulteriori

informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (fotointerpretazione e ricognizioni).

3.3 CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE

L'attività sulla **cartografia storica** è consistita nella raccolta e georeferenziazione di quanto disponibile sul Geoportale della regione Emilia-Romagna (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/>) e su altre piattaforme on-line. Si è presa in esame la documentazione a partire dall'inizio del XIX secolo, momento in cui la cartografia di un territorio rurale come quello in esame mostra una più realistica rappresentazione.

L'attività sulla **cartografia attuale** è consistita nell'acquisizione e nella georeferenziazione di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi off-line e on-line. Lo strumento principalmente utilizzato è ancora una volta il Geoportale della regione Emilia-Romagna nelle cui banche dati sono messe a disposizione in formato vettoriale o in formato shapefile le seguenti mappe e carte tematiche:

- CTR:
- Cartografia geologica (progetto CARG);

Si sono inoltre consultate le tavole relative alla tutela del patrimonio culturale inserite in:

- PTPR
- PTCP
- PUG di Quattro Castella (RE)

Si sono infine utilizzate le fotografie aeree toriche e le immagini satellitari utili alla fotointerpretazione:

- Volo IGMI GAI 1954
- Ortofoto AGEA 2008 e 2014
- Google Earth 2003-2020

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla vettorializzazione degli elementi di interesse storico archeologici, ovvero:

- *toponomastica storica;*
- *tracciati della viabilità storica: individuazione degli elementi lineari della rete viabilistica il cui impianto può essere riconducibile alle età antica, medievale o moderna;*
- *segnalazioni di ritrovamento archeologico da PUG di Quattro Castella;*
- *siti archeologici da PUG di Quattro Castella*
- *tracce fotografiche di possibile significato archeologico.*

3.4 ANALISI DELLE FOTO AEREE

La ricognizione aerea è stata condotta in corrispondenza dell'area dell'intervento previsto dal progetto, dove si concentreranno le attività di scavo.

Le tracce fotografiche sono state definite secondo la classificazione di scuola inglese dei principali e più ricorrenti tipi di anomalia, ovvero:

- *soilmark*: variazione di colore riscontrabile sul suolo nudo, dovuta alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce;
- *cropmark*: variazione del colore e/o della crescita delle colture agricole che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo;
- *earthwork*: traccia da microrilievo che può derivare dalla presenza di terrapieni, fossati, buche, cave o di altri elementi di possibile natura antropica;
- *traccia di sopravvivenza*: elemento che caratterizza il paesaggio attuale ma che assume valore per la possibilità che offre di ricostruire una situazione antica, o perché ricalca scelte passate, o per la sopravvivenza totale o parziale della sua funzione: un esempio di persistenza è costituito dalla centuriazione oppure, in contesti urbani, dai calchi di schemi urbanistici o di monumenti antichi.

Secondo la metodologia della *landscape archaeology*, la presenza di tracce naturali, come ad esempio i paleoalvei, sono state tenute in considerazione nell'interpretazione generale del contesto territoriale oggetto di studio.

3.5 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (field survey) di tipo sistematico è stata eseguita sull'area di progetto, successivamente all'acquisizione dei dati delle indagini pregresse e dopo la fotointerpretazione, in modo tale da verificare un eventuale riscontro sul terreno delle segnalazioni e delle osservazioni remote.

4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1, del D.lgs. 50/2016, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

I dati sono stati reperiti mediante la consultazione del sistema VIR Vincoli-In-Rete del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).



FIGURA 7: PRESENZA DEI BENI DI INTERESSE CULTURALE NEL TERRITORIO IN ESAME (FONTE: [HTTP://VINCOLIINRETE.BENICULTURALI.IT](http://vincoliinrete.beniculturali.it))

Il D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 142, c. 1, lett. m) tutela, quali aree di interesse paesaggistico, le **zone di interesse archeologico**. Nel contesto interessato dal progetto **non** sono presenti zone di interesse archeologico sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice.

Non sono altresì presenti **provvedimenti di vincolo diretto o indiretto** emanati nel tempo ai sensi della ex L. 1089/1939 e s.m.i. o del D.lgs. 490/1999 recante "Procedimento di perimetrazione delle zone di interesse archeologico".

L'area sottoposta a vincolo archeologico più prossima, distante circa 3 km dall'area di progetto, si trova in località Ghiardo nel comune di Bibbiano (area interessata da rinvenimenti dell'epoca paleolitica).

Nelle vicinanze del progetto sono presenti alcuni Beni Architettonici di Interesse Culturale Dichiarato (in rosso) e Beni Architettonici di interesse culturale non verificato (in verde):

- Palazzo S. Anna-Giambellino (Bene Architettonico di Interesse Culturale Dichiarato), palazzo fatto costruire tra XVI e XVII sec. dai duchi di Modena, D.lgs. 42/2004 art. 12 del 19/07/2011;
- Villino Fratti-Ferrari (Bene Architettonico di Interesse Culturale non verificato), palazzo del XX sec. non vincolato;
- Villa Borsiglia (Bene Architettonico di Interesse Culturale non verificato), palazzo del XVI sec. non vincolato;
- Villa Dianese Toschi (Bene Architettonico di Interesse Culturale non verificato), palazzo del XVI sec. non vincolato;
- Chiesa di S. Antonino (Bene Architettonico di Interesse Culturale Dichiarato), edificio religioso risalente al XVII secolo, L. 1089/1939 art. 2 del 07/05/1992.



FIGURA 8 – CARTA DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA ([HTTPS://WWW.PATRIMONIOCULTURALE-ER.IT/WEBGIS/](https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/)) CON POSIZIONAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

Piano Territoriale di Pianificazione Regionale (PTPR)

Nel 2015 il PTPR è stato adeguato al D.lgs. 42/2004, <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>.

L'area di studio si colloca all'interno della Zona di tutela della struttura centuriata (art. 21c) posta a sud della via Emilia, nella porzione sud-occidentale della provincia di Reggio Emilia.

Sono pretesi inoltre insediamenti urbani storici (art. 22), come ad esempio Quattro Castella, Corniano e Piazzola (Figura 9).

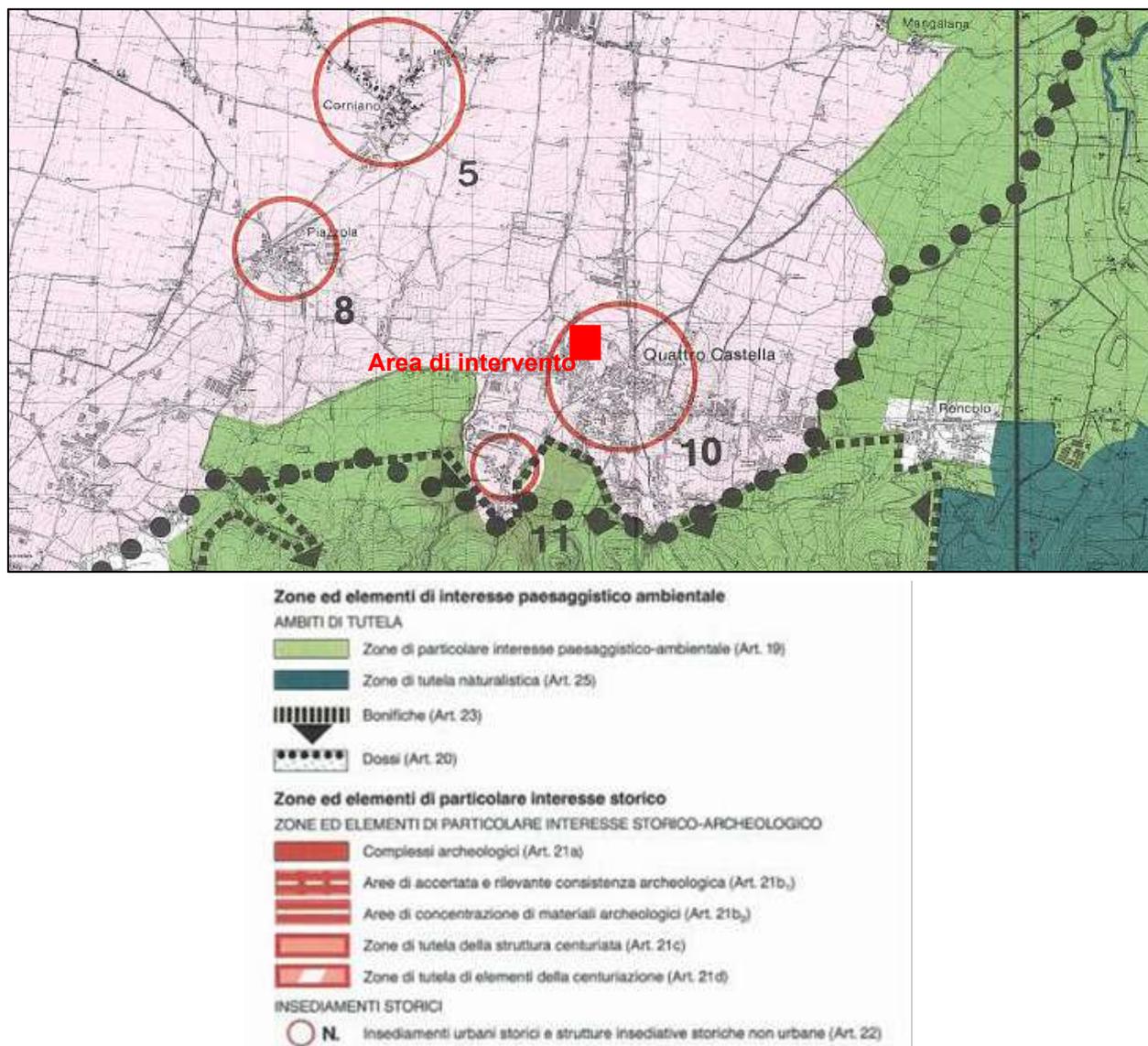


FIGURA 9 –PTPR DELL'EMILIA-ROMAGNA, TAVOLA 1.16 ([HTTPS://TERRITORIO.REGIONE.EMILIA-ROMAGNA.IT/](https://territorio.regione.emilia-romagna.it/))

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP di Reggio Emilia, approvato con del. C.P. n. 124 del 17/06/2010, dispone tra gli elaborati cartografici di progetto, della tavola P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" (Figura 10).

Via Circonvallazione, posta immediatamente a nord dell'area di progetto, è identificata come viabilità panoramica, e divide il territorio oggetto di studio da un'area caratterizzata dalla presenza di strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50). Non sono comunque presenti zone ed elementi di interesse storico archeologico (art. 47) o zone ed elementi di tutela dell'impianto centuriale (art. 48).

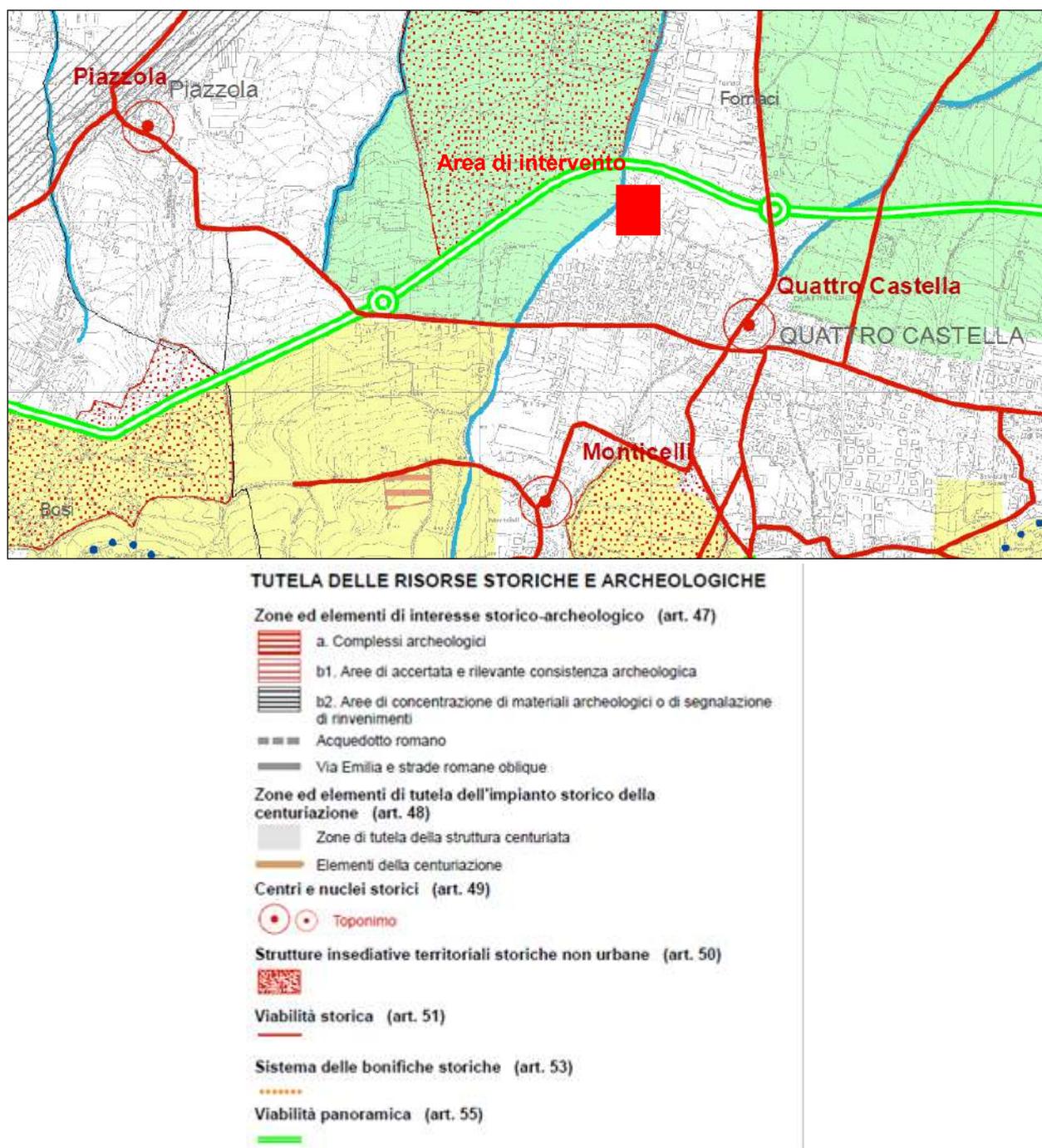


FIGURA 10 – PTCP 2010, TAVOLA P5A-200 SO “ZONE, SISTEMI ED ELEMENTI DELLA TUTELA PAESISTICA”

Nel Quadro Conoscitivo del PTCP di Reggio Emilia è poi presente l'Allegato 4 “Relazione – Zone ed elementi di interesse storico-archeologico”, con relativa appendice 1 “Schedatura zone ed elementi di interesse archeologico” che evidenziano la presenza di due siti nelle vicinanze dell'area di progetto. Si tratta di un'area di materiale mobile di età romana che sembrerebbe indicare la presenza di una rustica (ID sito 32) e di un'altra area di materiale mobile di età neolitica (ID sito 26).

Piano Urbanistico Generale (PUG)

Il comune di Quattro Castella dispone di un Piano Urbanistico Generale (legge regionale n. 24 del 21/12/2017) che, all'interno del Quadro Conoscitivo, comprende i seguenti elaborati di carattere archeologico:

- Relazione archeologica e delle potenzialità archeologiche (Rel. 3);
- Relazione archeologica Schede (Rel. 3 All. A);
- Relazione archeologica Segnalazioni (Rel. 3 All. B);
- Tutela e valorizzazione del patrimonio. Carta archeologica (elaborato 3.1);
- Tutela e valorizzazione del patrimonio. Carta della potenzialità archeologica (elaborato 3.2).

5. ANALISI GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

Come previsto all'art. 25, comma 1 del D.lgs. 25/2016, nel presente paragrafo si illustra una sintesi del contesto geologico e geomorfologico in cui si colloca l'area di studio, secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

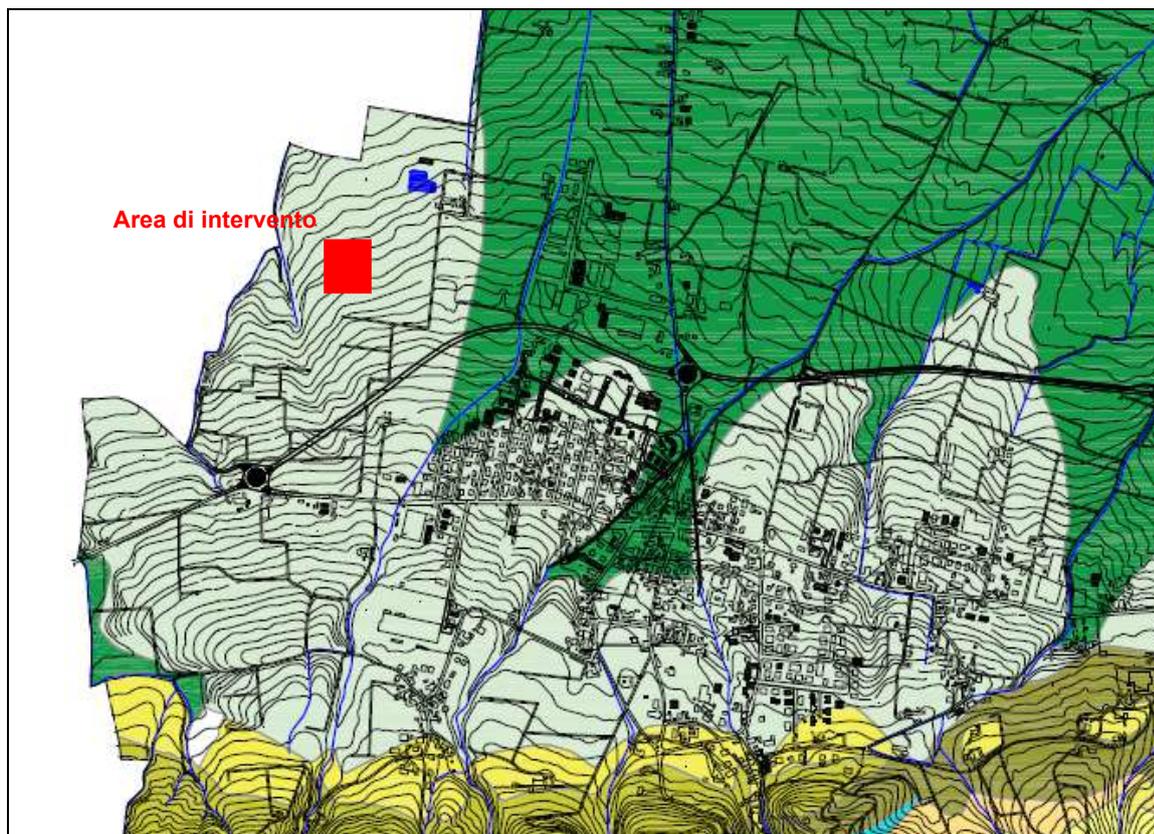
L'area di intervento si colloca nella fascia di alta pianura reggiana a nord della via Emilia, al limite tra questa e le prime colline, ad una quota di circa 155 m s.l.m..

Le colline di Quattro Castella, dal punto di vista litologico, formate da sedimenti marini e continentali comprendenti formazioni plioceniche come le argille azzurre di Lugagnano e le sabbie di Montericco, caratterizzate dalla presenza di numerosi microfossili marini. Queste formazioni sedimentarie marine sono coperte, nella porzione prospiciente la pianura, dalle prime ghiaie fluviali e dal paleosuolo rossastro dell'interglaciale Riss-Wurm, in un passaggio da sedimenti marini a sedimenti fluviali apparentemente brusco rispetto ad altre zone limitrofe.

Il territorio oggetto di indagine si colloca, come detto, in area pianeggiante (Figura 11), al limite tra la copertura caratterizzata dal Subsistema di Ravenna (AES8) e quella dell'Unità di Niviano (AES7a):

- Subsistema di Ravenna: elemento sommitale del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), comprendente in maniera maggioritaria limi, limi sabbiosi e limi argillosi. Il limite superiore, coincidente con il piano topografico, presenta suoli a basso grado di alterazione, con fronte di alterazione inferiore a 150 cm. L'unità è coincidente in gran parte con l'ultimo interglaciale e le aree soggette a sedimentazione solida anche dopo l'età romana sono state differenziate nell'Unità di Modena, per cui in corrispondenza del Subsistema di Ravenna possiamo facilmente trovare elementi archeologici in posizione superficiale.
- Unità di Niviano: comprende limi, limi argillosi e limi sabbiosi con presenza di livelli anche piuttosto sottili di sabbia dovuti a depositi di tracimazioni fluviali. Il limite superiore dell'unità coincide con il piano topografico oppure può trovarsi sepolto da altre unità come l'Unità di Vignola (AES7b) o il Subsistema di Ravenna (AES8). Al tetto sono presenti suoli decarbonatati con fronte di alterazione inferiore a 5 m e con colore variabile a seconda della litologia.

Dal punto di vista idrografico, il territorio è caratterizzato da una rete drenante orientata prevalentemente in senso SO-NE e ricade in gran parte all'interno del bacino idrografico del torrente Modolena, affluente del torrente Crostolo. Ci troviamo in corrispondenza del rio Enzola, corso d'acqua minore con andamento N-S che interseca gli insediamenti urbani e le principali infrastrutture, tutte caratterizzate da andamento perpendicolare. Questa tipologia di rio minore, nonostante sia caratterizzata spesso da movimenti orografici lievi, è caratterizzata da un regime fortemente influenzato dalle precipitazioni meteorologiche che possono determinare problematiche di tipo idraulico anche molto serie.



LITOLOGIE DI PIANURA (Depositi quaternari)

-  b1 - Depositi alluvionali in evoluzione
-  AES - Sistema Emiliano Romagnolo Superiore
-  AES8 - Subsystema di Ravenna
-  AES8a - Unità di Modena
-  AES7b - Unità di Vignola
-  AES7a - Unità di Niviano
-  AES6 - Subsystema di Bazzano
-  AEI - Sistema Emiliano Romagnolo Inferiore

FIGURA 11 – CARTA DELLE COPERTURE E DELLE GEOLOGIE (PUG DI QUATTRO CASTELLA, ELABORATO 9.4, ASSETTO TERRITORIALE: GEOMORFOLOGIA, LITOLOGIA, ACCLIVITÀ E PATRIMONIO)

6. ESITO DELLE INDAGINI PREGRESSE

6.1 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

6.1.1 Preistoria e Protostoria

Le più antiche tracce di frequentazione antropica dell'area risalgono al paleolitico e sono costituite esclusivamente da manufatti in selce lavorata, spesso in affioramento oppure individuati a seguito dell'erosione delle scarpate fluviali. Non sono emerse ad oggi, nel territorio di Quattro Castella, evidenze di un'occupazione durante il Mesolitico, periodo che intercorre tra la fine dell'ultima glaciazione e l'inizio del periodo neolitico. Quello che è noto è che in questo periodo esistevano accampamenti di pianura di lunga durata e aree di frequentazione stagionale legate agli spostamenti dovuti all'attività della caccia, spesso collocati sui passi o presso i laghetti morenici, in area appenninica. Nel territorio in esame l'assenza di questi siti di lunga durata potrebbe indicare una loro posizione superficiale, dunque erosa da agenti atmosferici e lavori agricoli, oppure uno scarso utilizzo di questi terrazzi pleistocenici in età mesolitica.

I siti archeologici databili al neolitico sono diversi nel territorio comunale di Quattro Castella, nonostante la presenza di suoli ricchi di Sali di ferro e dunque piuttosto improduttivi se non irrigati in maniera consistente. In particolare, il sito **035030-26** si colloca in corrispondenza di un piccolo pianoro delimitato ad est dal rio Enzo ed ha portato alla luce, grazie a campagne di ricognizione superficiale, numerosi frammenti litici e ceramici databili al Neolitico Medio.

L'età del rame è un momento di grosse modificazioni dal punto di vista economico e sociale, contraddistinto dalla presenza di siti che spesso hanno una durata piuttosto limitata e dunque risultano difficili da individuare. Il territorio dell'alta pianura reggiana era sicuramente popolato in questo periodo, anche se in corrispondenza del comune di Quattro Castella non sono presenti evidenze eneolitiche certe ma solamente tracce di una ipotetica frequentazione provenienti da ritrovamenti sporadici diffusi.

Durante l'età del Bronzo si ha un nuovo cambiamento dal punto di vista sociale ed economico. A partire dalla media età del Bronzo (XVII-XV sec. a.C.) in pianura si assiste alla diffusione delle Terramare, villaggi caratterizzati dalla presenza di imponenti strutture difensive perimetrali (argine, fossato e palizzata) che recintano abitati che si potevano estendere fino a oltre 20 ettari, costituiti da decine di capanne realizzate in materiale deperibile. Nel periodo di massima espansione di questa civiltà (XVI-XII sec. a.C.), in questa area dell'alta pianura tra le province di Modena e Reggio Emilia, sono presenti decine di villaggi posti a distanze anche molto ravvicinate.

Nel territorio in oggetto non si trovano vere e proprie terramare ma resti di abitati di piccole dimensioni, con tipologia strutturale ancora ignota a causa della mancanza di indagini dirette, posti solitamente a controllo di vie di comunicazione o aree produttive, come il sito di Mucciatella, situato in un punto di controllo degli accessi alle valli del Crostolo e del Modolena.

A seguito del collasso del sistema terramaricolo, nel territorio di Quattro Castella come in tutta l'area occupata da questi particolari sistemi insediativi, si assiste ad un vuoto demografico legato all'abbandono dell'area che va dalla metà del XII sec. alla colonizzazione etrusca dell'Emilia, cioè tra VIII e VII sec. a.C.

Nel territorio in esame le prime attestazioni databili all'età del Ferro risalgono al VI-V sec. a.C. e comprendono attestazioni sparse sia riferibili ad abitati che a sepolture. Queste testimonianze indicherebbero una presenza di popolazione Liguri nell'area, nel momento appena precedente alla loro sconfitta nella guerra contro i romani.

6.1.2 Età romana

L'occupazione della fascia collinare reggiana da parte dei romani avviene nel momento in cui vengono sconfitti i Galli e i Liguri, nel II sec. a.C., momento in cui si instaura un periodo di pace forzata che porta ad una capillare occupazione del territorio della pianura padana. Nonostante l'assenza di evidenti tracce di centuriazione, è molto probabile che anche questa fascia dell'alta pianura reggiana fosse distribuita a coloni o a veterani, come avvenuto per i terreni posti più a nord.

La distribuzione topografica dei numerosi siti di età romana del territorio di Quattro Castella, prevalentemente provenienti da attività di ricognizione superficiale sistematica funzionali alla redazione della Carta Archeologica, non permette di identificare linee preferenziali di viabilità, nemmeno quella pedemontana solitamente indicata come via di comunicazione di età storica.

6.1.3 Età medievale e rinascimentale

Le tracce di età medievale dal territorio comunale di Quattro Castella sono piuttosto labili, e si concentrano esclusivamente a ridosso delle strutture difensive che danno il nome al comune. Si tratta di Montezane, di cui oggi rimane solo il mastio centrale, di Montelucio, sorto come torre difensiva nel X secolo e parzialmente indagato con scavi archeologici, Bianello, dimora della contessa Matilde di Canossa, e Montevecchio, nato come torre difensiva intorno al 1000.

Questo sistema fortificato di difesa, volto verso la pianura, si rivelò fondamentale per gli eventi storici di epoca matildica. Ad esempio, fu proprio all'interno del castrum Bibianelli che Papa Gregorio VII ricevette nel 1077 Enrico IV di Germania, assolvendolo dalla scomunica.

Solo agli inizi del XV secolo il Ducato di Quattro Castella passa sotto il dominio estense, che ne limita considerevolmente l'autonomia.

TABELLA 1 – SEGNALAZIONI DI RITROVAMENTO E SITI ARCHEOLOGICI

ID-sito	Denominazione/ Località	Tipologia	Cronologia	Distanza dal progetto
035030-26	Monticelli, rio Enzola	Tracce di insediamento	Neolitico	850 m
035030-32	Casa Marzano	Tracce di frequentazione	Eneolitico	430 m
035030-62	Villa Peri ovest	Insedimento	Età romana	410 m
035030-64	Villa Peri est	Insedimento	Età romana	290 m
035030-84	Rio Monticelli	Area di materiale mobile	Età romana	500 m
035030-S25	Villa Peri 1	Area di materiale mobile	n.d.	500 m
035030-S26	Villa Peri 2	Area di materiale mobile	n.d.	580 m
035030-S27	Villa Peri 5	Area di materiale mobile	n.d.	240 m
035030-S28	Casa Marzano 1	Area di materiale mobile	n.d.	410 m
035030-S29	Casa Marzano 2	Area di materiale mobile	n.d.	440 m
035030-S30	Casa Marzano 3	Area di materiale mobile	n.d.	630 m
035030-S31	Vezzanella 1	Area di materiale mobile	n.d.	820 m
035030-S32	Vezzanella 2	Area di materiale mobile	n.d.	870 m
035030-S33	Vezzanella 1	Area di materiale mobile	Neolitico-eneolitico	930 m
035030-S37	Monticelli 5	Area di materiale mobile	Neolitico-eneolitico	820 m
035030-S38	Rotatoria Q. Castella 1	Area di materiale mobile	Paleolitico	330 m
035030-S88	Villa Peri 6	Area di materiale mobile	n.d.	320 m
035030-S103	Monticelli 1	Area di materiale mobile	Età romana	860 m
035030-S106	Villa Peri 3	Area di materiale mobile	n.d.	510 m
035030-S107	Villa Peri 7	Area di materiale mobile	n.d.	450 m
035030-S108	Villa Peri 8	Area di materiale mobile	n.d.	240 m
035030-S109	Villa Peri 9	Area di materiale mobile	n.d.	500 m
035030-S155	Monticelli 7	Area di materiale mobile	n.d.	930 m
035030-S156	Monticelli 8	Area di materiale mobile	n.d.	920 m
035030-S157	Monticelli 2	Area di materiale mobile	Neolitico-eneolitico	830 m
035030-S158	Vezzanella 4	Area di materiale mobile	n.d.	700 m
035030-S161	Botteghe 3	Area di materiale mobile	n.d.	880 m
035030-S171	Villa Peri 4	Area di materiale mobile	n.d.	580 m

6.1.4 Schede delle segnalazioni di ritrovamento e dei siti archeologici

La registrazione delle informazioni relative a ciascuna segnalazione archeologica materiale è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID_SITO. Codice identificativo del sito composto da Codice ISTAT del Comune seguito da trattino ('-') e numero identificativo del sito nella Carta Archeologica del PUG di Quattro Castella (es. 034004-01).

Comune: indica il Comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani. Quindi si riporta tra parentesi la sigla della provincia. Es. Quattro Castella (RE)

Frazione/ Località: indica la frazione e/o la località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

Quota s.l.m.: indica un valore di quota associato al punto. La quota, riferita al livello del mare, è espressa in metri; si possono utilizzare i decimali, separati da numero intero mediante un punto. Nel caso di valori negativi e per i siti sommersi, si premette il segno '-' (es.: 135.4 m; -5.5 m).

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, si indica la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, se ne elenca più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario utilizzato si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, Il millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione crono-culturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, si utilizzano più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a.C., sec. I a.C.- sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo, a testo libero, fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/ a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuita, ricognizione di superficie, scavo, ecc.) e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato. Es. fortuita (1868).

TUTELA ARCHEOLOGICA. In questo campo si registrano le informazioni inerenti i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; D.lgs. 42/2004, art. 10). Qualora non sia presente nessuna forma di tutela archeologica, si riporta 'nessuna'.

DISTANZA DAL PROGETTO. Si indica in metri la distanza minima lineare tra il sito e l'intervento in progetto).

FONTI. Si riporta l'elenco, in ordine cronologico crescente e in forma abbreviata, delle fonti archivistiche, bibliografiche o sitografiche che trattano del sito, separate da punto e virgola ','.

ID_sito 035030-26

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 188 m

Denominazione: rio Enzola ovest

Definizione: insediamento

Tipologia: tracce di insediamento

Cronologia: Neolitico Medio

Descrizione: a seguito di attività sistematiche di ricognizione superficiale è stata individuata un'area di dispersione di materiale, quasi esclusivamente litica lavorata (selce e pietra verde)

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 850 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda 26

ID_sito 035030-32

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Casa Marzano

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 152 m

Denominazione: Casa Marzano

Definizione: tracce di frequentazione

Tipologia: paleosuolo

Cronologia: Eneolitico

Descrizione: identificato paleosuolo antropizzato, intaccato dalle attività agricole, che ha restituito una lama in selce attribuibile all'età del Rame

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 430 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda 32

ID_sito 035030-62**Comune:** Quattro Castella (PR)**Frazione/ Località:** Villa Peri**Indirizzo:****Quota s.l.m.:** 147 m**Denominazione:** Villa Peri ovest**Definizione:** insediamento**Tipologia:** villa rustica**Cronologia:** età romana**Descrizione:** a seguito di attività sistematiche di ricognizione superficiale è stata individuata un'area ospitante un ipotetico edificio rustico suddiviso in due corpi di fabbrica ben distinti e caratterizzato dalla presenza di frammenti di materiale da costruzione e frammenti ceramici**Quota di giacitura:** 0 m**Modalità e anno di reperimento:** ricognizione di superficie**Tutela:** nessuna**Distanza dal progetto:** 410 m**Fonti:** PUG comune di Quattro Castella, scheda 62**ID_sito 035030-64****Comune:** Quattro Castella (PR)**Frazione/ Località:** Villa Peri**Indirizzo:****Quota s.l.m.:** 150 m**Denominazione:** Villa Peri est**Definizione:** insediamento**Tipologia:** villa rustica**Cronologia:** età romana**Descrizione:** sito superficiale segnalato dalla Società Reggiana d'Archeologia negli anni '70, probabilmente corrispondente al sito Villa Peri ovest (035030-62)**Quota di giacitura:** 0 m**Modalità e anno di reperimento:** ricognizione di superficie (1972)**Tutela:** nessuna**Distanza dal progetto:** 290 m**Fonti:** PUG comune di Quattro Castella, scheda 64

ID_sito 035030-84

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: rio Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 170 m

Denominazione: Casa Parrocchiale

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di frammenti fittili

Cronologia: età romana

Descrizione: sito superficiale segnalato dalla Società Reggiana d'Archeologia negli anni '70, caratterizzato dalla presenza di materiale di età romana

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (1970)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 500 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda 84

ID_sito 035030-S25

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 145 m

Denominazione: Villa Peri 1

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: ritrovamento superficiale di un grattatoio semicircolare e una scheggia da ciottolo di datazione non determinabile

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 500 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S25

ID_sito 035030-S26

<p>Comune: Quattro Castella (PR) Frazione/ Località: villa Peri Indirizzo: Quota s.l.m.: 144,5 m</p>
<p>Denominazione: Villa Peri 2 Definizione: area di materiale mobile Tipologia: industria litica Cronologia: n.d. Descrizione: ritrovamento superficiale di un micronucleo da ciottolo e di una scheggia di calcedonio di Bismantova Quota di giacitura: 0 m Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)</p>
<p>Tutela: nessuna</p>
<p>Distanza dal progetto: 500 m</p>
<p>Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S26</p>

ID_sito 035030-S27

<p>Comune: Quattro Castella (PR) Frazione/ Località: villa Peri Indirizzo: Quota s.l.m.: 138,5 m</p>
<p>Denominazione: Villa Peri 5 Definizione: area di materiale mobile Tipologia: industria litica Cronologia: n.d. Descrizione: grattatoio semicircolare su calotta di ciottolo Quota di giacitura: 0 m Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)</p>
<p>Tutela: nessuna</p>
<p>Distanza dal progetto: 240 m</p>
<p>Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S27</p>

ID_sito 035030-S28

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Casa Marzano

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 162 m

Denominazione: Casa Marzano 1

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: nucleo su ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 410 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S28

ID_sito 035030-S29

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Casa Marzano

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 167 m

Denominazione: Casa Marzano 2

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: residui di nucleo su ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 440 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S29

ID_sito 035030-S30

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Casa Marzano

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 167 m

Denominazione: Casa Marzano 3

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: micronucleo su ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 650 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S30

ID_sito 035030-S31

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Vezzanella

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 168 m

Denominazione: Vezzanella 1

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: scheggia di ftanite, lametta da ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 820 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S31

ID_sito 035030-S32

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Vezzanella

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 164 m

Denominazione: Vezzanella 2

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: scheggia di ftanite con corteccia

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 870 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S32

ID_sito 035030-S33

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Vezzanella

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 168 m

Denominazione: Vezzanella 3

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: neolitico/ eneolitico

Descrizione: lama ritoccata in selce prealpina

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 930 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S33

ID_sito 035030-S37

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 185 m

Denominazione: Monticelli 5

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: neolitico/ eneolitico

Descrizione: scheggia in selce prealpina

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 820 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S37

ID_sito 035030-S38

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: centro città

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 156 m

Denominazione: Rotatoria Q. Castella 1

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: paleolitico

Descrizione: punta spezzata in calcare siliceo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 330 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S38

ID_sito 035030-S88

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 153,5 m

Denominazione: Villa Peri 6

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: mora di pietre

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 320 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S88

ID_sito 035030-S103

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 183 m

Denominazione: Monticelli 1

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: area di materiale eterogeneo

Cronologia: età romana

Descrizione: area di affioramento di materiale da costruzione, probabilmente di età romana, in associazione con industria litica di tipologia varia, prevalentemente in selce

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 860 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S103

ID_sito 035030-S106

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 145 m

Denominazione: Villa Peri 3

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: scheggia in ftanite, scheggia su ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 510 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S106

ID_sito 035030-S107

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 149 m

Denominazione: Villa Peri 7

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: Nucleo, frammento di nucleo, scheggia laminare, becco in selce da ciottolo, frammento di lama in quarzite, scheggia in selce nera da ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 450 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S107

ID_sito 035030-S108

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 153,5 m

Denominazione: Villa Peri 8

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: scheggia da ciottolo

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 240 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S108

ID_sito 035030-S109

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 152,5 m

Denominazione: Villa Peri 9

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: possibile acciarino in diaspro, ecaillé in selce prealpina

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 500 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S109

ID_sito 035030-S155

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 188 m

Denominazione: Monticelli 7

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: denticolato in diaspro, scheggia in selce prealpina

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 930 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S155

ID_sito 035030-S156

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 192 m

Denominazione: Monticelli 8

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: due ciottoli scheggiati, scheggia in selce nera, scheggia in selce prealpina, scheggia bruciata

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 920 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S156

ID_sito 035030-S157

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Monticelli

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 189 m

Denominazione: Monticelli 2

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: neolitico/ eneolitico

Descrizione: scheggia in selce e due frammenti bruciati

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 830 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S157

ID_sito 035030-S158

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Vezzanella

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 172,5 m

Denominazione: Vezzanella 4

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: ciottolo scheggiato, due schegge in selce prealpina, scheggia in selce appenninica

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 700 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S158

ID_sito 035030-S161

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: Botteghe

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 170 m

Denominazione: Botteghe 3

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: tre schegge da ciottolo, grattatoio carenato su lista di selce rosa

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 880 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S161

ID_sito 035030-S171

Comune: Quattro Castella (PR)

Frazione/ Località: villa Peri

Indirizzo:

Quota s.l.m.: 143,5 m

Denominazione: Villa Peri 4

Definizione: area di materiale mobile

Tipologia: industria litica

Cronologia: n.d.

Descrizione: mora di pietre

Quota di giacitura: 0 m

Modalità e anno di reperimento: ricognizione di superficie (2000)

Tutela: nessuna

Distanza dal progetto: 580 m

Fonti: PUG comune di Quattro Castella, scheda S171

6.2 DATI CARTOGRAFICI, DOCUMENTARI E TOPONOMASTICI

La cartografia storica analizzata rappresenta l'area in esame a partire dall'inizio del XIX secolo, momento in cui si ha un maggiore realismo nella rappresentazione dei territori non urbani.

La Carta Storica del Ducato di Modena del 1828 (*Figura 12*), rappresenta il territorio di Quattro Castella in cui sono presenti i borghi e i toponimi ancora in uso (Piazzola, Quattro Castella, Monticelli), i quattro castelli a sud dell'area di indagine, la viabilità storica, che ricalca in gran parte quella ancora presente, e il corso del rio Enzola.

A differenza di questa carta di inizio XIX sec., in cui si ha una rappresentazione selettiva degli edifici architettonici presenti nell'area, nella Carta Storica Regionale del 1853 (*Figura 13*) e ancora di più nella Carta IGM di Primo Impianto del 1895 (*Figura 14*), anche se comunque l'assetto territoriale non cambia in maniera sostanziale, così come la toponomastica. Ci troviamo sempre al di fuori del centro abitato di Quattro Castella, evidentemente caratterizzato da un'estensione molto minore di oggi.

L'area di indagine non è stata oggetto di rilevazione per la Royal Air Force durante il secondo conflitto mondiale, forse per la mancanza di infrastrutture di interesse strategico. Le immagini del volo IMGI GAI, scattate un decennio dopo (1954), mostrano comunque come il territorio in esame fosse caratterizzato dalla presenza di numerosi campi coltivati posti all'esterno del centro abitato di Quattro Castella (*Figura 15*).

Le foto più recenti mostrano come il paesaggio dell'area di studio non sia variato in maniera consistente nel tempo (*Figure 16-17*), con la sua vocazione produttiva a carattere agricolo e la presenza dei centri abitati e delle infrastrutture viarie già osservabili nella cartografia storica.

La toponomastica dell'area, come riportato in precedenza, non ha subito variazioni di rilievo nel corso degli ultimi 200 anni, ed è fortemente legata alla presenza dei resti di insediamento fortificato a sud dell'area di studio (Montelucio, Montezagno, Bianello e Montevocchio), che hanno dato il nome al territorio comunale di Quattro Castella. Sono presenti anche toponimi relativi alle attività produttive dell'area, come ad esempio Fornaci, oppure alla particolare conformazione geomorfologica, come Monticelli.

Allargando il campo di indagine si può osservare la presenza di toponimi con suffisso in *-anus* (Corniano, Bibbiano), forse ad indicare l'occupazione del territorio in età romana.



FIGURA 12 – CARTA STORICA DEL DUCATO DI MODENA, 1821 (FONTE: GEOPORTALE-ER)



FIGURA 13 – CARTA STORICA REGIONALE, 1853 (FONTE: GEOPORTALE-ER)



FIGURA 14 – IGM DI PRIMO IMPIANTO, 1895 (FONTE: GEOPORTALE-ER)

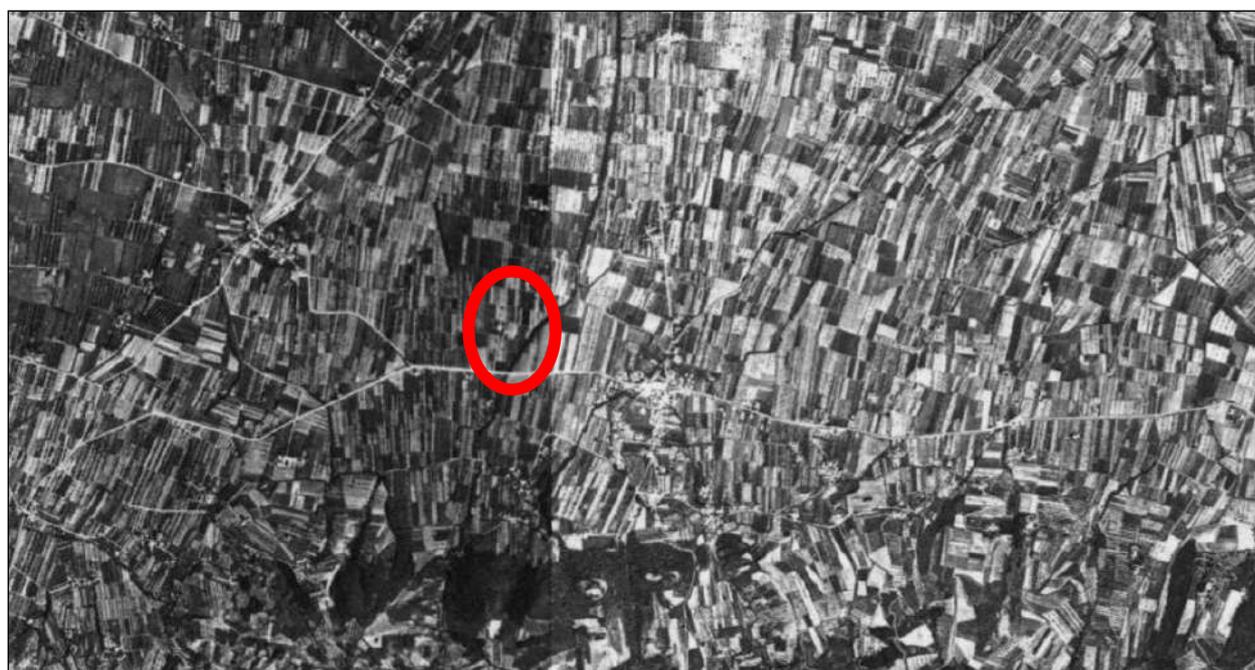


FIGURA 15 – VOLO IGMI GAI, 1954 (FONTE: GEOPORTALE-ER)



FIGURA 16 – ORTOFOTO AGEA, 2008 (FONTE: GEOPORTALE-ER)

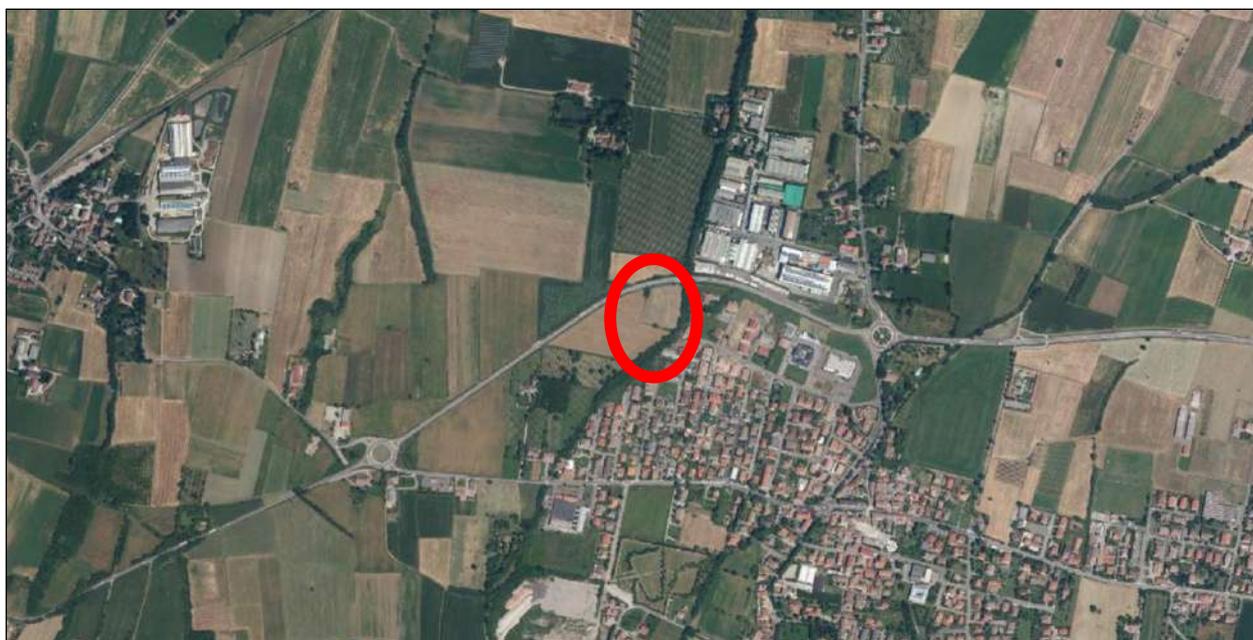
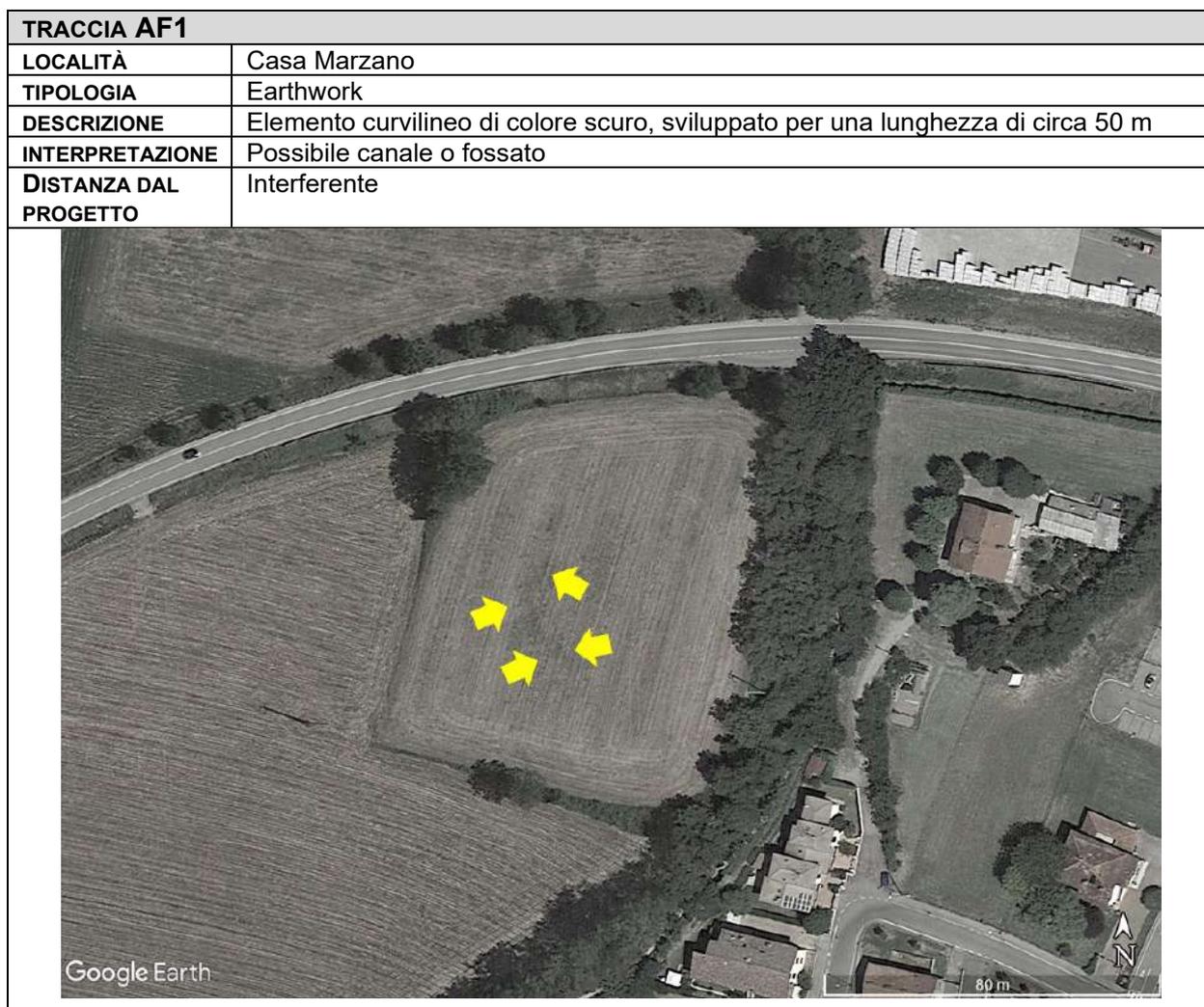


FIGURA 17 – ORTOFOTO CONSORZIO TEA, 2014 (FONTE: GEOPORTALE-ER)

7. FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione a scopo archeologico consiste nell'individuazione di tracce cromatiche e/o geometriche evidenziabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili, che possono aiutare ad ipotizzare la presenza, l'estensione e, talora, l'articolazione planimetrica di evidenze sepolte a debole profondità.

In corrispondenza dell'area di progetto è stata osservata la presenza di un elemento curvilineo, nella porzione settentrionale della Cassa Valle, di colore scuro che potrebbe indicare la presenza di un elemento nel sottosuolo (AF1). Questo elemento è stato posizionato nella Tavola 1 – Carta delle Presenze Archeologiche.



8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (field survey) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato.

In generale, la ricognizione di superficie può essere intensiva o estensiva a seconda degli scopi dell'indagine. La ricognizione intensiva prevede la copertura completa dell'area interessata e la documentazione di ogni manufatto osservato; in questo caso, la squadra di ricognizione si dispone lungo una linea a distanze che dipendono dalle caratteristiche del suolo e della vegetazione e dagli scopi della ricerca, e percorre lentamente a piedi l'area oggetto di indagine. La ricognizione estensiva, invece, copre un'area più vasta ma controlla direttamente solo alcune zone campione, con lo scopo specifico di individuare siti archeologici.

L'obiettivo della copertura uniforme, che è uno dei tratti caratteristici della ricognizione sistematica, viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche. I ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa.

La ricognizione sistematica e intensiva è applicabile a specifici contesti, come ad esempio la pianura ad uso agricolo, ma non è applicabile a tutte le situazioni: basti pensare alle zone boschive, dove l'ispezione per linee parallele non garantisce una copertura uniforme e controllabile. Vi sono pertanto contesti territoriali in cui il metodo più produttivo è rappresentato da una ricognizione non sistematica, ristretta cioè a zone che per vari motivi appaiono più promettenti. Con questo metodo si esplorano le sommità e i crinali, i letti dei fiumi, i boschi, i prati e i pascoli. I due tipi di ricognizione portano necessariamente ad una diversa documentazione.

Non sono invece oggetto di indagine ricognitiva le aree interessate da usi del suolo del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, ad esempio le aree edificate, i greti fluviali e gli specchi d'acqua.

TABELLA 2 – GRADI DI VISIBILITÀ DEL SUOLO

USO DEL SUOLO	VISIBILITÀ
Aree urbanizzate ed industriali, greti fluviali, specchi d'acqua, prati e pascoli, vegetazione ripariale, incolti erbacei ed arbustivi, bosco di conifere, bosco di latifoglie, bosco misto di conifere e latifoglie	Nulla permanente
Seminativo semplice in fase di crescita avanzata, seminativi arborati, colture legnose agrarie	Nulla temporanea
Seminativo semplice arato e erpicato	Totale

8.1 ANALISI DEI TERRENI RICOGNITI

La ricognizione è stata eseguita il 28/04/2021, in condizioni meteorologiche favorevoli. Le aree sottoposte a ispezione sono state documentate mediante riprese fotografiche (Paragrafo 8.1.1), posizionate in *Figura 18*. Tutta l'area indagata, accessibile esclusivamente da via Circonvallazione per la presenza del corso di rio Enzola sul lato opposto, appare caratterizzata dalla presenza di una fitta copertura erbosa, esprimendo così una visibilità del suolo Nulla Temporanea (*Tabella 2*).

In nessun caso si è individuata la presenza, più o meno concentrata, di materiale archeologico in aratura o in affioramento. La ricognizione di superficie ha dato pertanto esito negativo.

8.1.1 Repertorio fotografico



FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3



FOTO 4



Foto 5



Foto 6

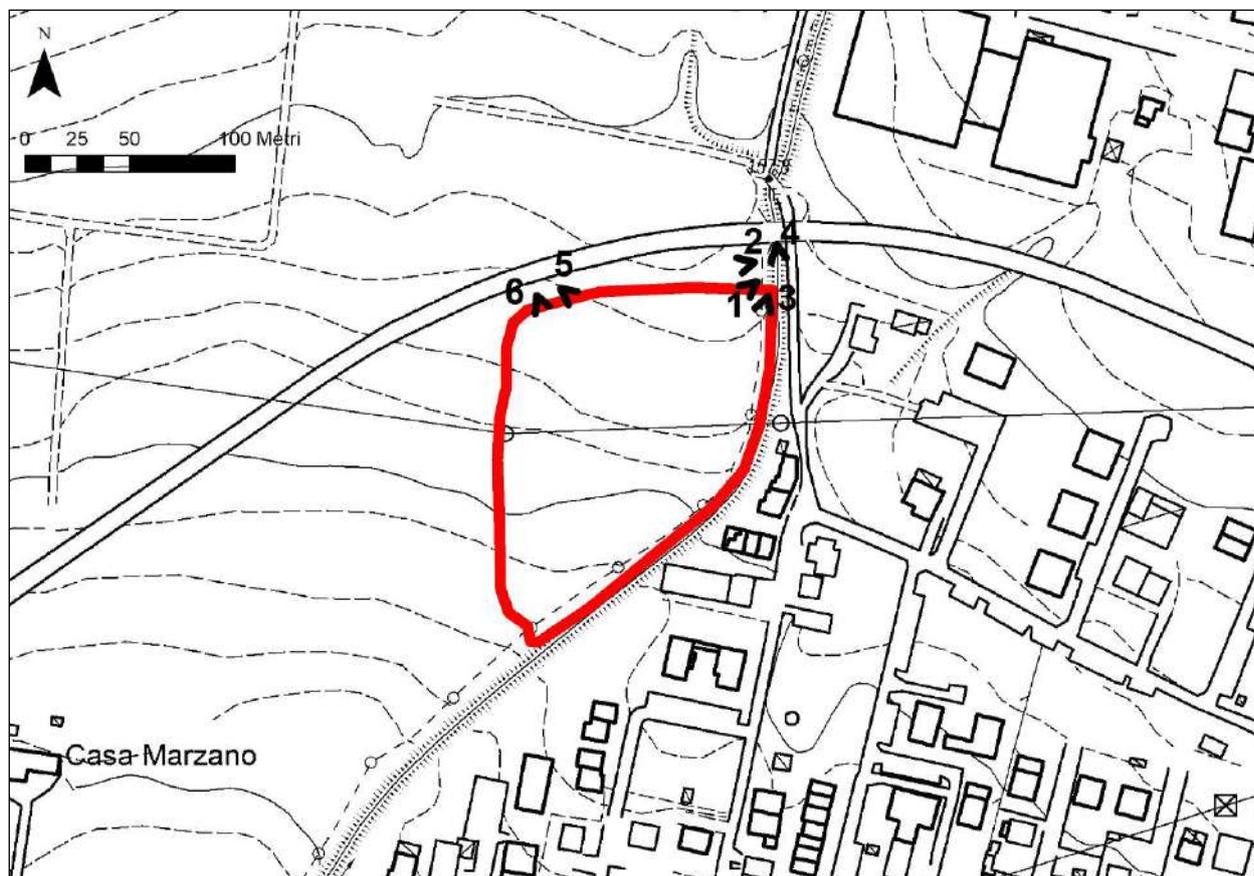


FIGURA 18 – POSIZIONAMENTO DELLE RIPRESE FOTOGRAFICHE

9. CRITERI DI INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La finalità della VPIA è quella di definire il livello di probabilità che, in una data porzione di territorio, possa essere conservata una stratificazione archeologica di qualsivoglia cronologia e consistenza. Ciò determina la possibilità di programmare e progettare gli interventi con un'efficace mitigazione del "rischio" di interferenze archeologiche difficilmente conciliabili o incompatibili con la realizzazione delle opere. Va precisato che il grado di approssimazione nella definizione del potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

Per ottenere una scansione dei gradi di potenziale archeologico applicabile a singole porzioni del territorio preso in esame, si è proceduto all'analisi comparata dei dati storico-archeologici e topografici con quelli cartografici, geolitologici e geomorfologici interpretati in funzione delle finalità della VPIA.

Questa prima analisi ha consentito di intercettare aree a maggiore densità di segnalazioni archeologiche, solitamente collocate in contesti paleoambientali favorevoli all'insediamento (ad es. morfologia stabile, prossimità a corsi d'acqua, pianura centuriata), oppure distribuite in prossimità di poli di attrazione del popolamento (ad es. viabilità, assi centuriali, nuclei demici significativi).

I parametri utilizzati per l'individuazione di aree a diverso potenziale archeologico si sono pertanto basati su due principali elementi: i caratteri ambientali geomorfologici e i caratteri storico archeologici peculiari del territorio.

9.1 CONTESTO TERRITORIALE

I *caratteri ambientali e geomorfologici* hanno fissato la forma del territorio e le conseguenti scelte insediative da parte delle comunità umane. Si tratta, in altri termini, di un substrato che determina il **livello basico** di una possibile frequentazione antica.

La vocazione all'insediamento antico di un determinato territorio può sussistere qualora il contesto sia favorevole, oppure non sussistere qualora il contesto sia sfavorevole.

L'ipotesi di un contesto potenzialmente favorevole alla frequentazione antica viene meno qualora il territorio abbia subito trasformazioni antropiche recenti che ne hanno cancellato del tutto o in parte le tracce (ad es. consumo di suolo, scavi profondi per coltivazione di cave, infrastrutture, invasi, scavi archeologici che hanno asportato del tutto la stratificazione archeologica).

9.2 ELEMENTI STORICO ARCHEOLOGICI

I *caratteri storico archeologici* del territorio sono rappresentati dalle trasformazioni antropiche del paesaggio (antiche e recenti) e dai manufatti realizzati nel passato. Si tratta di elementi che forniscono successivi **livelli di approfondimento** per l'individuazione di possibili frequentazioni o insediamenti antichi. Gli elementi storico archeologici determinano gradi di potenziale declinati su macro-livelli generati dalle caratteristiche intrinseche alla tipologia del dato.

Le informazioni possono essere tratte da:

- elementi non materiali, desunti da dati topografici (viabilità e centuriazione) o osservazioni remote (fotointerpretazione);
- elementi materiali desunti da: esistenza di nuclei di antica formazione, elementi architettonici e storico testimoniali
- dati documentari oggettivi che possono essere costituiti da segnalazioni archeologiche non precisamente localizzate nella documentazione disponibile oppure materiali localizzati e documentati attraverso ricognizione o indagini archeologiche. Nel caso dei siti archeologici localizzati e identificati nelle loro caratteristiche tipologiche e strutturali è possibile operare elaborazioni volte ad una individuazione del potenziale più calata sulla specifica area.

Mediante queste valutazioni integrate si è proceduto a elaborazioni cartografiche volte a definire spazialmente zone a diverso ed omogeneo potenziale archeologico, ovvero a circoscrivere unità del territorio nelle quali i depositi archeologici, accertati o prevedibili, presentano caratteristiche omogenee.

10. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE E DEL “RISCHIO” ARCHEOLOGICO

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del MiBACT (*Tabella 3*). A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, ne derivano gradi di “rischio” / impatto archeologico diversificati modulati sia sulle caratteristiche del territorio sia su quelle specifiche di progetto. In particolare, si può dire in corrispondenza dei tracciati in dismissione, vista la presenza di scavi già condotti nel passato, il “rischio” è stato calcolato più basso rispetto ai nuovi tracciati in progetto. Gli impianti in progetto e in dismissione riportano lo stesso potenziale archeologico e lo stesso “rischio” del tracciato a cui sono associati.

Il contesto territoriale preso in esame si mostra, dal punto di vista geomorfologico e ambientale, favorevole all'insediamento antico, come testimoniano le numerose segnalazioni di presenza di materiale e i siti archeologici noti a ridosso dell'area di intervento. Si tratta quasi esclusivamente di materiale proveniente da attività di ricognizione superficiale di tipo sistematico, dunque collocato in posizione superficiale e fortemente intaccato dalle attività agricole recenti.

Non è mai stata identificata, nelle immediate vicinanze dell'area, la presenza di strutture o contesti archeologici provenienti da scavi per cui non abbiamo dati riguardanti la successione stratigrafica. In ogni caso non sono presenti resti materiali interferenti con il progetto.

All'interno dell'area di progetto è stata anche identificata un'anomalia fotografica (AF1). Si tratta di una traccia piuttosto labile che potrebbe corrispondere a un elemento antropico, come un canale o un fossato, ma anche a un elemento naturale, come un paleoalveo.

Le considerazioni espresse consentono di attribuire un **potenziale archeologico di grado 4 – non determinabile**, da cui deriva un **grado di “rischio” per gli interventi medio**, rappresentato graficamente all'interno della Tavola 2 – Carta del Potenziale e del “Rischio” Archeologico.

Tabella 3 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: MiBACT, DG ABAP, Circolare 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		“RISCHIO”	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

11. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997, a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà europea*. Catalogo della mostra, Modena.

BISI F., CREMASCHI M., PERETTO C., 1980, *I siti paleolitici. Studio geomorfologico dei siti ed analitico dei materiali*, Catasto Archeologico della provincia di Reggio Emilia - 1, Reggio Emilia

CAVAZZA E., 2002, *Luoghi e vicende del Castellense*, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolobreve" a cura di G.Badini, pp. 401-444

CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., D'AGOSTINI A., DALL'AGLIO P.L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI A., NEPOTI S. 1984, *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del bronzo, l'età romana e l'alto medioevo: geomorfologia ed insediamenti*, "Padusa" XVI, Rovigo, pp. 1-106.

TIRABASSI J., 1979, *I siti dell'età del bronzo*, Vol. 1, Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia

TIRABASSI J., 1987, *I siti neolitici*, Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia, Vol. 2

TIRABASSI J., 1989, *Topografia storica della Valle dell'Enza*, S. Ilario d'Enza - L'età della colonizzazione etrusca. Strade, villaggi, sepolcreti

TIRABASSI J., 1996, *I siti dell'età del bronzo. Aggiornamento*, Vol. 1, Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia

TIRABASSI J., 2002, *Dalla penombra della preistoria agli itinerari dell'età antica*, in "Quattro Castella dai secoli antichi al secolo breve" a cura di G.Badini, pp. 13-73

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/territorio/pianurbanisticocomunali/Reportistica.aspx>

<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it>

<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR>

<https://www.provincia.re.it/>

<https://www.comune.quattro-castella.re.it/>

Dott. Federico Scacchetti



p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI



TAVOLA 1
Carta delle Presenze Archeologiche

